

In piazza per la sicurezza di tutti

"Insieme per la sicurezza dei cittadini". Con questa scritta sugli striscioni hanno aperto il corteo il SIULP e gli altri sindacati di polizia che il 1 dicembre, a Roma, hanno protestato contro la legge Finanziaria. Una manifestazione nazionale, a cui hanno aderito non soltanto i sindacati di polizia, ma anche quelli della polizia penitenziaria, del corpo forestale dello Stato e le rappresentanze di forze di polizia ad ordinamento militare e delle Forze armate.

La protesta "contro l'operato del Governo in materia della sicurezza", "per denunciare l'assenza di risorse finanziarie per elevare gli standard di sicurezza e migliorare la qualità della vita dei cittadini" ha avuto successo registrando una partecipazione massiccia, ben al di là delle stesse aspettative degli organizzatori. Sono stati più di seicento i colleghi affluiti dalla sola Regione Puglia.

Tra le migliaia di bandiere dei vari sindacati che sventolavano per le vie del centro di Roma, anche tanti striscioni, con scritte quali: "Meno Prodi più sicurezza", "Senza risorse non ci sarà sicurezza". Forte è la richiesta di maggiori stanziamenti che si registra anche nel cartello con la scritta "Il poliziotto italiano prende la metà del collega tedesco". Secondo le stime della Questura, al corteo di Roma avrebbero partecipato 100mila persone.

Lo stesso Ministro Amato in una dichiarazione resa alla stampa dopo la manifestazione ha sottolineato che la protesta dei sindacati del Comparto sicurezza pone questioni reali, perché le risorse finanziarie per gli uomini e i mezzi

delle forze dell'ordine sono un elemento essenziale per quell'elevato livello di sicurezza che il Governo si è impegnato a garantire ai cittadini. Il Viminale ha da tempo avviato una riorganizzazione interna per riqualificare e rendere più produttiva la spesa. Ma que-

sto non può bastare. E la Finanziaria non potrà non tenerne conto». Poi il ministro dell'Interno ha precisato che: «I fondi per la pubblica sicurezza, dopo le modifiche approvate al Senato sul testo originario presentato dal Governo, sono senza dubbio insoddisfacenti».



Burocrazia canaglia

È venuta l'ora che il Ministro dell'interno Giuliano Amato, se davvero c'è, come dicono, batta un colpo.

Un colpo, o almeno un colpettino giusto per far capire al Ministero dell'economia e delle finanze che la rigida applicazione dei formalismi burocratici può procurare seri danni alla gestione della sicurezza.

Siamo stati sinora impegnati sul fronte della Finanziaria che, se dovesse passare alla Camera così com'è, provocherebbe seri guasti al sistema sicurezza: non si fa fronte in maniera adeguata alle deficienze d'organico, non ci sono le risorse necessarie per le retribuzioni e per gli strumenti di lavoro, non vi sono gli stanziamenti richiesti per il rinnovo del contratto collettivo degli operatori di polizia.

Ora c'è un altro fronte che richiede il nostro impegno: quello della burocrazia.

Abbiamo appena appreso la notizia che, riesumando una mai applicata norma in vigore da quasi dieci anni, i zelanti burocrati dell'economia impongono al Ministero dell'interno di vincolare in tre capitoli ben definiti gli stanziamenti di competenza: così che il Dipartimento della pubblica sicurezza è obbligato a stabilire entro quest'anno quanto spenderà nel 2008, per l'or-

dine pubblico, per la polizia giudiziaria e per il controllo del territorio, quanti poliziotti saranno destinati per ogni singolo settore e quanto costerà il loro impiego su base annuale.

Tutto ciò, stranamente, non si applica all'Arma dei carabinieri (forse perché lì c'è qualcuno che, quando occorre, i colpi riesce a batterli).

Ecco, onestamente noi non lo sappiamo cosa avverrà nel 2008: non sappiamo quanti omicidi saranno consumati, quante rapine e quanti stupri; non sappiamo neanche, francamente, quanti incidenti succederanno sulle piazze e presso gli stadi italiani.

Per dirla tutta, non sappiamo neanche se la mafia o la 'ndrangheta torneranno a manifestarsi sul territorio: e, dulcis in fundo, non siamo in grado di prevedere quanti incidenti mortali avverranno sulle strade del Paese.

Di conseguenza non possiamo oggi vincolare in modo rigido le nostre previsioni di spesa, così come vorrebbero i burocrati dell'economia.

Sappiamo però per certo che se il Ministro Amato non interviene, di sicuro l'intero sistema sicurezza riceverà un danno enorme dalla burocrazia; e questo, con un po' di buon senso, potremmo evitarlo.

Mi sto personalmente impegnando, perciò - spiega - perché la Camera migliori gli stanziamenti per le forze dell'ordine, puntando in particolare su tre capitoli: una integrazione dei fondi per gli straordinari, più risorse per il rinnovo del parco mezzi, nuove assunzioni».

Il deputato di An Maurizio Gasparri, che ha partecipato alla manifestazione ha criticato i tagli al bilancio del ministero dell'Interno che si riflettono anche sul personale, sui mezzi e sulla copertura del territorio. - Ha affermato Gasparri - che se non ci sono fondi e sostituzioni adeguate per il turn over, è inutile che il governo faccia pacchetti sicurezza».

Dalla testa del corteo Pierferdinando Casini ha commentato: «È bello scendere in piazza con persone serene anche se arrabbiate. Mi sarebbe piaciuto oggi vedere anche Veltroni e Berlusconi in questo corteo insieme ai nostri poliziotti, che per 1.300 euro al mese sacrificano anche la vita per la sicurezza dei cittadini contro i delinquenti». «Se il Governo con la finanziaria non destinerà fondi veri per la sicurezza - ha proseguito - non ci sarà vera lotta contro la criminalità».

Chiediamo a tutte le forze politiche, anche a quelle di maggioranza, un sussulto di dignità.

Il ministro Amato deve darsi una sveglia perché è indispensabile».

n.d.r.

Fondo incentivante 2007

Pagina 2

Incentivi per lavorare nelle sedi disagiate

Pagina 3



Una maledetta domenica

Alcune settimane fa un agente di polizia in servizio ha causato la morte di un giovane nei pressi dell'autostrada vicino ad Arezzo: un solo colpo di pistola, scappato per la decisione infelice presa in un frammento di secondo ha causato contemporaneamente due disgrazie.

Una quella occorsa a Gabriele Sandri e alla sua famiglia; l'altra quella capitata al collega e alla sua famiglia.

Non deve mai succedere una cosa simile, ma purtroppo è successa; e tutto quello che si è verificato dopo è stata un'autentica vampata d'odio che qualcuno ha inteso pilotare contro le donne e gli uomini in divisa.

Questa è stata la terza disgrazia di quella domenica: vedere sulle piazze d'Italia brachi di delinquenti che si sono appropriati di una morte che non c'entra nulla con loro per vomitare disprezzo e violenza contro le forze dell'ordine.

Forse spettava all'autorità giudiziaria il compito di fornire, se ritenuto utile, i dettagli dell'episodio: infilarci, come Polizia di Stato prima con ritrosia poi con la foga di un fiume in piena in un tentativo di informazione che si è rivelato dannoso per la nostra immagine, è un errore imperdonabile.

Tant'è che ancora oggi, non siamo in grado di capire che cosa è effettivamente successo e soprattutto che cosa sapeva l'agente di Arezzo nel momento in cui ha estratto la pistola. Non ci è piaciuto il fatto che mentre l'autorità giudiziaria contestava un certo tipo di reato, l'autorità di polizia ne anticipava una evoluzione peggiorativa: troppa fretta, quasi a voler "scaricare" subito il poliziotto che ha sbagliato, prendendone le distanze. Non ci vediamo ancora chiaro in questa storia, e finché non ci vedremo chiaro noi ci sentiremo ancora colleghi del poliziotto di Arezzo: non possiamo abbandonarlo a sé stesso.

Non ha senso trattare un episodio che è un'eccezione come se il livello fisiolo-

gico dell'errore fosse tale da lanciare allarmi sullo stato di affidabilità della Polizia di Stato. Se in dieci anni, su 107.000 pistole che ogni giorno scendono sulle strade per garantire la sicurezza ai cittadini, un maledetto giorno una sola di queste spara causando la morte di un cittadino, si deve parlare di errore imperdonabile, di assurda disgrazia, di triste fatalità, ma non si può parlare di inefficienza di un intero Corpo di polizia. Non c'è piaciuta neanche l'idea di lasciare la piazza in mano agli ultras che hanno devastato e messo a fuoco intere città: ma dobbiamo riconoscere che questa scelta ha permesso, in una situazione difficilissima, di chiudere la giornata senza ulteriori disgrazie.

Se è vero, come dicevano i funzionari di una volta, che il vero bilancio di ogni ordine pubblico si misura col numero dei morti e dei feriti che le situazioni a rischio effettivamente lasciano, la gestione dell'ordine pubblico di domenica è stata positiva.

Eppure l'assalto alle caserme di polizia e carabinieri meritano qualche riflessione in più: gli uomini e le donne in divisa vengono ormai identificati come obiettivi tangibili di un sempre più diffuso malessere che cerca di sfogarsi verso lo Stato e chi lo rappresenta.

Il poliziotto diventa, ancora una volta, il bersaglio preferito del disagio sociale nella sua forma più violenta.

Che nessuno parli più di tifo, di calcio e di qualche elemento deviato, fosse anche in odore di terrorismo: quello che è successo domenica rappresenta un allarme che non va sottovalutato, che parte dal mondo del calcio ma nulla più c'entra con le partite e con lo stadio.

Che la politica si occupi di questo problema, che la Polizia di Stato non faccia l'errore di considerare il tutto esclusivamente sotto un profilo criminale.

Sono ben altri gli interessi in gioco, sono ben diverse le soluzioni da ricercare.

Vorremmo fossero trovate prima che altre disgrazie macchino la nostra coscienza di cittadini e di poliziotti.

Oronzo Cosi

BARI Natale SIULP 2007



Prima delle meritate vacanze del Natale 2007 e Capodanno 2008 il SIULP di Bari ha pensato di offrire anche quest'anno a tutte le famiglie dei propri iscritti un momento di serena e gioiosa aggregazione dedicato soprattutto alla felicità dei nostri cari bambini.

Pertanto, il 15 dicembre prossimo, presso la sala benessere del Centro Polifunzionale di Bari, dalle ore 17:00 alle 21:00 circa, potranno intervenire tutti gli iscritti SIULP con le rispettive famiglie per partecipare ad una iniziativa ludico ricreativa, organizzata dalla nostra struttura con annessa, professionale animazione.

Al termine della serata, "Babbo Natale" offrirà doni natalizi a tutti i bambini presenti e di età inferiore ai dieci anni.

Ovviamente, per motivi organizzativi,

occorre segnalare preventivamente la partecipazione alla festa ed in tal senso le prenotazioni dovranno essere raccolte su tutti i posti di lavoro dal rappresentante di base SIULP che dovrà comunicarle alla Segreteria Provinciale entro e non oltre il 10 dicembre 2007 con apposito modulo.

L'invito è strettamente riservato alle famiglie dei colleghi iscritti. Sarà gradita la più ampia adesione.

La Segreteria Provinciale del SIULP di Bari

Fondo incentivante: per il 2007

Nella mattinata del 14 novembre scorso si è svolto un incontro preliminare presso il Dipartimento della pubblica sicurezza con tutti i sindacati del personale della Polizia di Stato per discutere dei criteri di ripartizione delle risorse economiche del Fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali per l'anno 2007.

La delegazione ministeriale ha fornito un prospetto da cui si evince che per l'anno 2007 le risorse complessivamente disponibili per il Fondo ammontano alla cifra complessiva di euro 90.375.902 (per l'anno 2006 la disponibilità complessiva era di circa 86 milioni di euro); a fronte di maggiori disponibilità potrebbe esserci minore tempestività: il rilevamento dei dati a livello territoriale si potrà infatti attuare solo partendo dal 1° febbraio del 2008, a causa di una modifica adottata da parte del Ministero dell'economia in materia di criteri di ripartizione ed accreditamento delle risorse economiche tra i vari Ministeri.

Qualora l'accordo con i sindacati intervenisse prima, la distribuzione delle risorse dovrà necessariamente comunque avvenire dopo tale data.

Si è convenuto da parte di tutte le sigle sindacali che per l'anno 2007, resteranno invariati i criteri e le fattispecie previste per il 2006 (reperibilità, servizio in alta montagna, cambio turno, cambio turno per reparto mobile e produttività collettiva) sulle quali verrà ripartita in termini percentuali la somma destinata al Fondo.

Nel corso delle prossime riunioni sull'argomento si raggiungerà un'intesa che consentirà la corresponsione a tutti i colleghi di somme di denaro in pagamento delle singole voci previste dall'accordo vigente sul cosiddetto 2° livello di contrattazione annuale sulla base delle segnalazioni che verranno effettuata dagli uffici periferici per ogni dipendente e per ognuna delle voci già previste.

La maggiore disponibilità di risorse per circa quattro milioni di euro rispetto allo scorso anno, consentirà di incrementare le risorse da distribuire ai colleghi.

Nel corso della riunione odierna è stato chiesto all'Amministrazione di inviare in tempi rapidi una circolare agli uffici territoriali con lo scopo di informarli per tempo che le organizzazioni sindacali per il 2008 intendono rinegoziare i criteri e le attuali fattispecie previste sul 2° livello di contrattazione.

L'impegno di tutte le sigle sindacali del cartello sarà, naturalmente quello di avviare un confronto con le strutture sindacali territoriali e successivamente a livello centrale per consentire di trovare punti d'intesa condivisi sui nuovi criteri e le nuove fattispecie da remunerare con questo livello contrattuale a partire dal 2008.

Quattordicesima ai pensionati

Con la Nota Operativa 28.9.2007 n. 30 sono state integrate le indicazioni fornite con la circolare n. 26 del 25 settembre 2007 con la quale sono state rese note le modalità attuative della norma che attribuisce, a decorrere dal 2007, una somma aggiuntiva al trattamento pensionistico nei confronti dei soggetti con età pari o superiore a 64 anni che non siano titolari di un reddito complessivo individuale, relativo allo stesso anno, superiore a euro 8.504,73 annui (pari a ? 654,21 mensili). Si ricorda che nel caso in cui i pensionati percepiscano un reddito annuo superiore al predetto limite reddituale ma inferiore al limite costituito dallo stesso importo reddituale incrementato della somma aggiuntiva in argomento, tale somma aggiuntiva è corrisposta fino a concorrenza di tale limite.

Farmaci con ricetta in libera vendita

In una nota congiunta le principali associazioni dei consumatori (Adiconsum, Adu-sbef, Assoutenti, Cittadinanzattiva, Confconsumatori, Federconsumatori, Movimento difesa del cittadino, Movimento consumatori, Movimento nazionale liberi farmacisti e Unione nazionale consumatori) hanno invitato il governo "sostenere l'approvazione dell'articolo 2 del d.d.l. 1644 per la vendita dei farmaci con obbligo di ricetta anche in esercizi diversi dalla farmacia". Un via libera dunque alla terza 'lenzuolata' delle liberalizzazioni che dovrebbe portare alla vendita nei supermercati anche dei farmaci con obbligo di ricetta. Si legge nella nota: "È necessario dare nuovo impulso a tali politiche ed avviare una nuova stagione di riforme pro-concorrenziali partendo dalla rapida approvazione della cosiddetta 'terza lenzuolata Bersani'". "L'esperienza maturata con il primo Decreto Bersani, che ha consentito la vendita di farmaci d'automedicazione nei supermercati e negli esercizi farmaceutici (parafarmacie), dimostra che quando vengono eliminate inutili barriere alla concorrenza s'innescano virtuosi meccanismi recanti innanzitutto vantaggi ai consumatori -scrivono-. Lo sconto medio del 20%, a fronte di un aumento dei consumi dei farmaci d'automedicazione dello 0,4%, la dice lunga sulla maturità degli italiani e smentisce appieno gli interessati allarmismi di chi era contrario al provvedimento".

Polizia Stradale: che fare?

Ho letto con interesse l'articolo apparso sul numero 22 di "Collegamento", a firma di Paolo Zini e intitolato "Polizia Stradale: che fare".

Bene, l'articolo centrava il nocciolo della questione, l'operatore di Polizia si trova davanti a quella che potrebbe essere definita una vera e propria "scelta del diavolo", se interviene rischia di suo, se non interviene... pure. Poiché, qualche solerte cittadino, potrebbe avere l'idea di denunciare le "malefatte" delle forze dell'ordine interpretando l'evento come una palese omissione. La denuncia poi potrebbe anche trovare sponda in qualche Magistrato, che da dietro una scrivania tutti quanti possiamo permetterci di sentirci un pò leoni. Ma anche quando l'eventuale Magistrato fosse prima di tutto persona di buon senso, e ringraziamo il cielo che molti lo sono, per il malcapitato poliziotto non mancherebbero le "rogne" sufficienti per rovinargli parecchi mesi di vita.

Ora, faccio notare che il problema non si pone solo per gli operatori della polizia stradale, ma anche per quanti prestano servizio alle Questure e vengono inviati a scortare i pulman di tifosi da una provincia all'altra, personal-

Incentivi per lavorare nelle sedi disagiate

«Fra le misure predisposte nel pacchetto sicurezza al fine di risolvere l'annosa questione delle vacanze di organico il Governo prevede incentivi per chi decide di operare in zone di frontiera. Bene quindi la previsione di incentivi per quei magistrati che operano in sedi giudiziarie disagiate ma, se si vuole investire realmente nella sicurezza, dobbiamo prevedere un'identica misura anche per tutti i funzionari delle Forze dell'ordine che operano in condizioni analoghe».

È grande il nostro apprezzamento per la posizione espressa nel comunicato stampa che riportiamo integralmente dall'on Jole Santelli, responsabile sicurezza di Forza Italia, la quale chiede che la previsione d'incentivi per i magistrati che operano in sedi giudiziarie disagiate debba essere accompagnata da un'identica misura anche per gli operatori delle forze dell'ordine che operano in condizioni analoghe. E' una questione di giustizia sostanziale: non si può accettare l'idea che ciò che vale per il magistrato non debba valere per il poliziotto o per il carabiniere. Si tratta di rappresentanti dello Stato chiamati in prima linea a far fronte all'emergenza criminale in zone ad alto rischio, soprattutto mafioso. Siamo grati come poliziotti all'on. Santelli per aver avuto il coraggio di sostenere questa battaglia, e ci impegneremo come sindacato affinché la politica recepisca la nostra istanza di equità retributiva.

mente ho avuto l'onore di scortare ben due autobus di tifosi che lungo la strada sono divenuti tre, avendo a disposizione per il servizio due agenti, compreso l'autista.

Le disposizioni di solito sono del tipo: "impedire che gli autobus si fermino per la sosta in posti diversi da quelli prefissati"; vegliare sul buon ordine durante le soste.

Impedire, parola facile a scriversi su un pezzo di carta, ma sulla strada può significare ben altro, può significare un dente che salta, il setto nasale che ti va in frantumi, mi chiedo se "i signori dalle carte a posto" sanno, anche solo per sentito dire, che effetto fa una testata in pieno viso.

Naturalmente se i tifosi vogliono fermarsi in qualsiasi punto dell'autostrada lo faranno e non possiamo impedirglielo ne noi e ne tanto meno l'autista che, con a bordo una sessantina di scalmanati, non potrà che abbozzare. Questo lo sanno tutti, ma quello che conta non è cosa può succedere, ma cosa si scrive.

Quello che dovrebbe stupirci non sono i casini in cui è scoppiato il "fattaccio", ma le centinaia di volte che non succede. E ogni volta che riusciamo a compiere il "miracolo", che troviamo il modo di farcela senza che nessuno si faccia male, dovrebbero darci un encomio con la motivazione "perché" non è successo niente nonostante tutto", che è questo il fatto straordinario.

Ogni domenica, centinaia di colleghi compiono, silenziosi e misconosciuti, il loro dovere e non grazie al "potenti mezzi", ma con la loro professionalità e la loro umanità e, in un paese in cui lo sport nazionale sembra essere scaricare le proprie responsabilità lontano da se, scusatemi, non mi pare poco.

Saluti e buon lavoro. C. Benin

BARI Squadra Mobile

Si riporta il testo della nota inviata al Dirigente della Squadra Mobile di Bari il 9 novembre 2007: "«Abbiamo motivo di ritenere che in alcune Sezioni della Squadra Mobile, avvengano cambiamenti di orari in merito ai quali non viene data informazione alle OO.SS.. Non è un caso infatti, che molto spesso appaiano nella bacheca di servizio disposizioni di mutamento di orari a riscontro dei quali non si rinviene alcuna comunicazione né preventiva né successiva agli atti di questa Segreteria».

Il diritto di informativa non è materia su cui transigere a prescindere dall'atteggiamento eventualmente acquiescente di qualche O.S.

Come già chiarito in altre sedi lo slittamento di due ore dell'orario di inizio del servizio, se da un lato non comporta la corresponsione dell'indennità di cambio turno, dall'altro non esime l'Amministrazione dal fare la comunicazione alle OO.SS. in virtù della normativa generale in tema di orario di lavoro.

Con la presente vogliamo sensibilizzare la S.V. a vigilare sui servizi effettuati dalle sezioni allo scopo di evitare che atteggiamenti estemporanei ed irresponsabili possano in qualche modo creare difficoltà nelle relazioni sindacali". F.to il Segr. Prov. L. Romita.

BARI Servizio di o.p. del 15-16 novembre 2007

Si riporta il testo della nota inviata al Questore di Bari il 23 novembre 2007:

"Questa Segreteria protesta e contesta le modalità di organizzazione del servizio di O.P. iniziato alle ore 19 del 15 corrente e concluso nella giornata successiva alle ore 7, finalizzato ad assicurare un trasporto eccezionale dal porto di Bari alla centrale termoelettrica di Modugno.

Invero, considerata la particolare natura del servizio ed il fatto che già precedentemente ne era stato svolto uno analogo, non si comprende il perché non sia stata predisposta una soluzione organizzativa che prevedesse almeno due turni con previsione del cambio di personale.

Fatto sta che i colleghi interessati hanno lavorato per 12 ore senza soluzioni di continuità, al di fuori della programmazione settimanale e ad-

dirittura con ricorso al cambio turno oltre il limite settimanale previsto dall'Accordo Nazionale Quadro vigente, in spreto alle più elementari norme di gestione del personale.

Questa segreteria nel richiamare l'attenzione sulla frequenza con cui negli ultimi tempi in provincia e nel capoluogo vengono messe in discussione regole fondamentali in materia di orario di lavoro e programmazione dei servizi, ribadisce la necessità di una previa concertazione in tutti i casi in cui le condizioni oggettive e soggettive dei servizi da espletare facciano sorgere dubbi sulle soluzioni organizzative da adottare.

All'uopo non appare condivisibile una impostazione unilaterale che crea malumori nel personale con negativi riflessi solo per le organizzazioni sindacali". F.to il Segr. Gen. I. Carbone.

SERVIZIO ICI

Dal 1 al 16 dicembre sarà possibile pagare il saldo ICI relativo all'anno 2007.

Vi proponiamo alcune novità relative all'anno 2007.

È stata introdotta la possibilità di pagare l'ICI anche con il mod. F24.

Arrotondamento del pagamento. Il pagamento deve essere effettuato con arrotondamento all'euro per difetto se la frazione è inferiore o uguale a 49 centesimi, ovvero per eccesso se superiore a detto importo.

Il giorno 5 e il giorno 7 dicembre p.v., rispettivamente presso il centro polifunzionale e Questura, i colleghi che curano l'assistenza fiscale distribuiranno, dalle ore 09.00 alle ore 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00, i bollettini o i modelli F24 relativi alla seconda rata dell'ICI.

Tali documenti potranno essere inviati anche via mail se richiesti ai seguenti indirizzi di posta: giuseppe.iaffaldano@poliziadistato.it; mikicinf62@libero.it; salvatorredibari@interfree.it.

La segreteria Provinciale

Incidenti e responsabilità del comune

"Il fattore decisivo per l'applicabilità della disciplina ex art. 2051 c.c. deve individuarsi nella possibilità o meno di esercitare un potere di controllo e di vigilanza sui beni demaniali, con la conseguenza che l'impossibilità di siffatto potere non potrebbe ricollegarsi puramente e semplicemente alla notevole estensione del bene e all'uso generale e diretto da parte dei terzi, considerati meri indici di tale impossibilità, ma all'esito di una complessa indagine condotta dal giudice di merito con riferimento al caso singolo, che tenga in debito conto innanzitutto degli indici suddetti".

È sulla base di tale motivazione che la Corte di Cassazione (Sent. 23924/2007) ha accolto il ricorso proposto da una donna che era caduta in seguito all'inserimento della ruota del proprio ciclomotore in una rotaia di un binario posto in una via centrale di Ravenna.

Gli ermellini hanno così ritenuto di dover applicare al caso di specie l'art. 2051 c.c. (responsabilità per danno da cose in custodia) e ciò sulla base del fatto che sulla strada teatro del sinistro, situata nel centro abitato, l'amministrazione locale potesse agevolmente esercitare vigilanza e controllo.

• FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

Ruolo tecnico - scientifico e professionale della Polizia di Stato

Si riporta il testo della nota inviata dalla segreteria nazionale del SIULP al Capo della Polizia il 21 novembre 2007:

"Facendo seguito alla richiesta d'incontro relativa all'oggetto del 7 novembre u.s. con la presente siamo a rinnovarle la richiesta.

L'urgenza è dettata dalla necessità di poterla incontrare prima che il gruppo costituito passi alla formulazione di una proposta articolata di merito, in assenza di un preventivo chiarimento di fondo sul ruolo tecnico nell'ambito della Polizia di Stato.

È infatti importante e di particolare interesse delle scriventi Organizzazioni sindacali conoscere preventivamente l'orientamento del Capo della Polizia sul futuro assetto organizzativo ed ordinamentale del ruolo tecnico-scientifico.

L'incontro potrebbe essere propedeutico ad un primo contributo generale che il cartello sindacale intende dare alla rivisitazione della disciplina del ruolo in parola, in relazione all'importanza che lo stesso può rivestire per il migliore funzionamento di un'istituzione così complessa e composita come quella della Polizia di Stato". F.to il Segr. Gen. O.Cosi

Lavoratori stranieri e mancata instaurazione del rapporto di lavoro

Come di consuetudine gli imprenditori e le associazioni di categoria puntualmente ogni anno sollecitano il Governo ad aumentare le quote di ingresso in Italia a favore dell'ingresso in Italia dei cittadini stranieri allo scopo di sopprimere alla fonte carenze di manodopera che caratterizza il mercato del lavoro della nostra penisola. D'altro canto, si registra che non sempre gli imprenditori formalizzano attraverso l'istituto della assunzione il rapporto di lavoro con il lavoratore straniero. Sovente accade, che i datori di lavoro per molteplici motivi preferiscono non instaurare il rapporto di lavoro con il lavoratore straniero richiesto. Una delle motivazioni più diffuse, sembrerebbe, risiedere nei tempi eccessivamente lunghi nel rilascio da parte degli sportelli unici per l'immigrazione del nulla osta al lavoro. In effetti un datore di lavoro che ha un familiare allestito che

necessita urgentemente di una badante non può attendere oltre un anno che gli venga concesso il nulla osta. Stessa cosa dicasi per un imprenditore che necessita di un operaio da inserire con urgenza nei cicli produttivi della sua azienda. A prescindere da questi casi limiti, si registrano altri motivi che non danno luogo alla assunzione del lavoratore. Basti pensare a quelle situazioni che hanno a che fare con il lavoro nero e che sovente vengono smantellate grazie alla professionalità degli organi ispettivi delle direzioni provinciali del lavoro. Si tratta di quei casi in cui il cittadino straniero è già irregolarmente presente nel territorio nazionale e lavora irregolarmente alle dipendenze di un datore di lavoro non legio alla legge. Da sottolineare che la fattispecie in questione si configura quale reato penale così come novellato dall'art. 22 c.12 del Dlgs n.286/1998.

Cassazione: vietato dare del ruffiano

L'espressione "leccacac..." solitamente utilizzata per dare del ruffiano al proprio interlocutore è finita sotto il giudizio della Corte che rinvenuto nella fattispecie la sussistenza del reato di ingiuria. Nella sentenza della Quinta sezione penale (n. 43060/2007) si legge: "si può ritenere che il termine "leccacac", non sia soltanto forte o suggestivo, possedendo esso una indubbia carica offensiva e fuoriuscendo assolutamente dai canoni della contenenza espressiva". L'imputato inoltre aveva definito per persona destinataria dell'ingiuria come una "acida nubile". Ma c'era stato già un precedente. Il condannato era già finito in tribunale per un'altra ingiuria avveduto dato del "leccapeidi" ad un avversario durante un'aspra polemica. I giudici di Piazza Cavour hanno che, anche se "è vero che la polemica politica ci ha abituati all'uso di termini che un tempo erano considerati inammissibili" per cui "la critica per essere efficace deve contenere espressioni forti ed anche suggestive ed iperboliche per richiamare l'attenzione dei destinatari della critica", è anche vero che non deve mai "trascendere nell'offensivo". Per questo la Corte ha ritenuto che dare del "leccacac" a qualcuno è "offensivo" e, come scrive il relatore, "fuori assolutamente dai canoni della contenenza espressiva". La critica "può essere anche corrosiva e forte" ma "non può trascendere in gratuito attacco personale" fino rivolgersi a qualcuno per dargli del ruffiano. La Corte nella sentenza ha espresso il suo disappunto anche per l'uso della definizione "acida nubile".

Mancato pagamento del canone Rai? È competente il giudice tributario

"Il canone di abbonamento radiotelevisivo non trova la sua ragione nell'esistenza di uno specifico rapporto contrattuale che leghi il contribuente, da un lato, e l'Ente - la Rai, appunto - che gestisce il servizio pubblico radiotelevisivo, ma si tratta di una prestazione tributaria, fondata sulla legge, non commisurata alla possibilità effettiva di usufruire del servizio di esso. Essendo un'entrata tributaria, la giurisdizione sulla debenza del canone di abbonamento radiotelevisivo spetta, come queste Sezioni Unite hanno già avuto modo di affermare, al giudice tributario ai sensi dell'art. 2, D.Lgs. n. 546 del 1992, come modificato dall'art. 12, comma 2, L. n. 448 del 2001 (Cass. S.U. n. 20068 del 2006)".

È questo il principio ricavabile dalla lettura di una recente pronuncia delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione civile (n. 24010/2007) che ha accolto il ricorso proposto dalla Rai con il quale si eccepeva il difetto di giurisdizione del giudice ordinario - nel caso di specie il giudice di pace - a favore del giudice tributario.

Anche le lucciole debbono pagare le tasse

Per la prima volta in Italia una Commissione tributaria si è pronunciata in merito all'obbligo per le prostitute di pagare le tasse. A darne notizia è il Corriere della Sera. La sentenza è stata emessa dalla Commissione tributaria della Lombardia che ha condannato una prostituta proprietaria di sei appartamenti e di due auto a pagare quasi 70 mila euro tra tasse e sanzioni perché non ha dimostrato documenti alla mano la provenienza del suo reddito.

Nel caso di specie, l'agenzia delle entrate si era accorta che la donna era intestataria di un lussuoso appartamento nel pieno centro di Milano, di due monolocali in città e di altre due case. Insomma un patrimonio di tutto rispetto che però non compariva (se non in parte) nelle dichia-

razioni della signora. La donna a fronte della richiesta di pagamento di circa 70.000 euro all'agenzia delle entrate, disse di non avere i soldi per pagare perché dopo aver fatto per venti anni il mestiere più antico del mondo, si era poi ritirata dall'attività. Rivolgendosi alla Commissione tributaria provinciale la donna ha dimostrato di essere stata una prostituta, raccontando la sua storia a partire da quando era fuggita di casa all'età di 17 anni. Finita sulla strada era riuscita a comprarsi un monocale e poi aveva accumulato discreti risparmi che aveva deciso di investire in appartamenti. Durante il giudizio il suo legale aveva anche prodotto le inserzioni con cui la donna aveva messo in vendita il suo corpo. I giudici di primo grado le diedero ragione affermando che i guadagni della prostituzione "non possono essere considerati tecnicamente redditi". Del resto, secondo la Cassazione, i proventi dal meretricio sono una "forma di risarcimento del danno" che, vendendo se stessa, la donna subisce alla sua dignità. Come tali non possono essere tassati. In appello la decisione è stata ribaltata. Le motivazioni della Commissione tributaria Regionale - spiega il quotidiano - "anche se non affrontano in modo diretto il tema dei guadagni da prostituzione partono dal presupposto che la [...] ha avuto comunque un reddito (che lei ha dimostrato provenire dal suo lavoro di lucciola). Esso è quello "presunto" calcolato dall'Agenzia delle entrate. M.L. ha "chiaramente provato (...) quale era la sua attività" negli anni, non ha però "provato ne' quale era o poteva essere l'ammontare delle somme da lei percepite, ne' le somme da lei spese" perché "i non ha prodotto una documentazione idonea", scrivono i giudici. Se l'avesse fatto, si sarebbe potuto stabilire con esattezza il suo reddito e forse avrebbe pagato meno".

Concorsi: legittima la presenza del rappresentante sindacale se scelto per qualifica

Il divieto della partecipazione alle commissioni giudicatrici di concorsi di pubblico impiego di rappresentanti sindacali o designati dalle confederazioni ed organizzazioni sindacali o dalle associazioni professionali, sancito dall'art. 35 del d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165, fa riferimento ai rappresentanti sindacali, in seno alla commissione aggiudicatrice, designati dalle associazioni sindacali e a quelli scelti come commissari in ragione dell'appartenenza a un'associazione sindacale. Non rileva, invece, ai fini del predetto divieto, il fatto che il componente della commissione del concorso sia anche un rappresentante sindacale, quando sia scelto per la sua qualifica, cioè in ragione del suo ufficio, diversamente si integrerebbe una lesione della libertà di associazione delle persone che, per ragione delle loro qualifiche professionali, hanno titolo per essere componenti di commissioni giudicatrici. Così si è espresso il Consiglio di Stato, sezione V, nella sentenza 23 ottobre 2007, n. 5572, che ha accolto il ricorso di una candidata vincitrice di un concorso pubblico che si era vista annullare

dal giudice di primo grado, tra l'altro, per l'illegittima composizione della commissione giudicatrice, in quanto un membro della commissione rivestiva una carica sindacale. L'alto Consesso ha motivato la propria decisione, delineando la "ratio" della norma che vieta la partecipazione alle commissioni giudicatrici di rappresentanti sindacali, che ha lo scopo di preservare la terzietà delle commissioni giudicatrici e a scongiurare l'attribuzione di pubbliche funzioni ai sindacati, che sono semplici e libere associazioni private e non devono prendere il posto dei pubblici poteri.

Non è comportamento antisindacale la sostituzione di un lavoratore scioperante con uno in servizio

Non si configura come antisindacale, sanzionabile ex art. 28 della legge 300/70 (statuto dei lavoratori), il comportamento del datore di lavoro che, in occasione di uno sciopero, adibisce il personale dipendente dell'azienda rimasto in servizio alle mansioni proprie dei lavoratori scioperanti. Così ha stabilito la Corte di Cassazione, sezione lavoro, nella sentenza 26 settembre 2007, n. 20164. La vicenda ha visto coinvolta un'azienda che, in occasione di uno sciopero, per continuare l'esercizio della propria attività economica, ha provveduto a sostituire il personale scioperante con altri lavoratori provenienti da altre unità produttive, adibendo alcuni di loro anche a mansioni inferiori e ciò, per il sindacato avrebbe integrato una condotta antisindacale.

Contro l'antisindacalità della condotta dichiarata dal giudice del lavoro e confermata in appello, l'azienda interessata proponeva ricorso per Cassazione. La Corte, aderendo a un precedente indirizzo (Cass. 16 novembre 1987 n. 8401, Cass. 29 novembre 1991 n. 12822, Cass. 4 luglio 2002 n.9709) ha affermato il principio che è legittimo l'utilizzo da parte del datore di lavoro di ogni mezzo legale che, senza impedire od ostacolare l'esercizio del diritto di sciopero, sia diretto a contenerne le conseguenze sfavorevoli della sospensione dell'attività lavorativa, ammettendo in tale ipotesi l'impiego del personale rimasto in servizio in sostituzione degli scioperanti, con l'assegnazione dello stesso anche a mansioni inferiori. Il Collegio, pertanto, ha accolto il ricorso, anche confermandosi ad un indirizzo più recente (Cass. 9 maggio 2006 n. 10624) secondo cui il diritto costituzionalmente garantito di libera iniziativa economica dell'imprenditore non lede un altro diritto di rango costituzionale, quale diritto di sciopero, quando esso è esercitato per limitare gli effetti negativi dell'astensione dal lavoro sull'attività economica dell'azienda, come nella fattispecie in esame affidando ad altri dipendenti i compiti degli addetti aderenti all'agitazione, senza violare norme poste a tutela di situazioni soggettive dei lavoratori.

COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione
Sindacale edito dal
Sindacato Italiano Unitario
Lavoratori Polizia

Anno 12
N. 23 - 1 Dicembre 2007

Direttore Responsabile
GEROLAMO GRASSI

Direttore Editoriale:
INNOCENTE CARBONE

Consulenti di Redazione
GIUSEPPE IAFFALDANO
MICHELE SARACINO
RAFFAELE TATOLI - LUIGI ROMITA
FORTUNATO FORTUNATO

Ha collaborato a questo numero:
C. BENIN
O. COSI

Reg. Trib. Bari N. 1278
Redazione: Via Murat, 4 - Bari
Tel. 080/5291165 - 5232702
Telefax 080/5751068
Internet: www.siulp.it
E-Mail: siulp.bari@tin.it - bari@siulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolecchia
Vico Tresca, 4A - Valenzano (Ba)
E-mail: mediaservice3@simail.it
Tel./Fax 080.2040077

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.

FINANZIAMENTI SPECIALE POLIZIA DI STATO

facili, rapidi ed economici **STULP**

	CESSIONE DEL QUINTO			PRESTITO CON DELEGA		
	NETTO RICAPO €	60 mesi	120 mesi	NETTO RICAPO €	60 mesi	120 mesi
	7.000	145	84	9.000	187	111
	10.000	208	121	13.000	271	159
	15.000	309	180	16.000	333	197
	22.000	455	266	19.000	396	232
	26.000	536	311	25.000	518	303

TAN dal 3,50% al 4,75%. TEG/TAEG massimi riferiti agli esempi 9,10%/9,46%. Gli esempi indicati sono comprensivi degli oneri assicurativi/Garantito Impdog e riferiti a un dipendente di 30 anni di età e 10 di servizio (riferito al periodo gen/mar 2006).

ATTENZIONE !!! I tassi degli esempi sono applicati esclusivamente dalle nostre agenzie. Chiamando il call center di Roma sarete messi in contatto con il consulente della vostra città.

EUROCOS Numero Verde 800-754445 Servizi Clienti 0655381111 www.eurocops.it Direzione Generale di Roma Lre di Pietro Papi, 21 - 00146 Roma

Un nostro consulente è presente tutti i giorni presso la Segreteria SIULP di Bari